

XVIII domenica del tempo ordinario

## DOMENICA 31 LUGLIO

XVIII settimana del tempo ordinario - II settimana del salterio

### LA PREGHIERA

#### Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.  
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che  
viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.**

#### Inno (CFC)

*Gesù maestro, Salvatore,  
beato chi offre la sua vita,  
chi pronto prende il tuo giogo,  
chi segue te fino alla croce!*

*Gli parli al cuore e gli riveli  
il mistero di ogni seme  
in terra:*

*se muore porta molto frutto:  
proprio così l'amore vince!*

*Il tuo splendore sul suo volto  
e sulle labbra il tuo nome;  
non teme quando viene l'ora:  
e passa in te dal mondo  
al Padre.*

#### Salmo CF. SAL 125 (126)

Grandi cose ha fatto  
il Signore per noi:  
eravamo pieni di gioia.

Ristabilisci, Signore,  
la nostra sorte,  
come i torrenti  
del Negheb.

Chi semina nelle lacrime  
mieterà nella gioia.  
Nell'andare,  
se ne va piangendo,  
portando la semente  
da gettare,  
ma nel tornare,  
viene con gioia,  
portando i suoi covoni.

## Ripresa della Parola di Dio del giorno

E disse loro: «Fate attenzione e tenetevi lontani da ogni cupidigia perché, anche se uno è nell'abbondanza, la sua vita non dipende da ciò che egli possiede» (Lc 12,15).

## Lode e intercessione

**Rit.: Rendici liberi per il Regno, o Signore!**

- Signore, purifica i nostri desideri perché si aprano alla vita vera affinché la nostra ricerca sia orientata dal tuo Spirito.
- Signore, donaci un continuo discernimento sui beni della terra affinché essi non riempiano la nostra vita e non catturino il nostro cuore.
- Signore, rendici capaci di dono e di condivisione affinché non ci chiudiamo in un egoismo che ci rende soli e indifferenti.

## Padre nostro

**Orazione** (vedi Colletta)

## LA MESSA

### **ANTIFONA D'INGRESSO** SAL 69,2.6

O Dio, vieni a salvarmi,  
Signore, vieni presto in mio aiuto.  
Tu sei mio aiuto e mio liberatore: Signore, non tardare.

*Gloria*

p. 632

### **COLLETTA**

Mostra la tua continua benevolenza, o Padre, e assisti il tuo popolo, che ti riconosce creatore e guida; rinnova l'opera della tua creazione e custodisci ciò che hai rinnovato. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

*oppure*

O Dio, fonte della carità, che in Cristo tuo Figlio ci chiami a condividere la gioia del Regno, donaci di lavorare con impegno in questo mondo, affinché, liberi da ogni cupidigia, ricerchiamo il vero bene della sapienza. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

**PRIMA LETTURA**    Qo 1,2; 2,21-23

Dal libro del Qoèlet

<sup>2</sup>Vanità delle vanità, dice Qoèlet, vanità delle vanità: tutto è vanità.

<sup>2,21</sup>Chi ha lavorato con sapienza, con scienza e con successo dovrà poi lasciare la sua parte a un altro che non vi ha per nulla faticato. Anche questo è vanità e un grande male.

<sup>22</sup>Infatti, quale profitto viene all'uomo da tutta la sua fatica e dalle preoccupazioni del suo cuore, con cui si affanna sotto il sole? <sup>23</sup>Tutti i suoi giorni non sono che dolori e fastidi penosi; neppure di notte il suo cuore riposa. Anche questo è vanità! – *Parola di Dio.*

**SALMO RESPONSORIALE**    89 (90)

Rit. **Signore, sei stato per noi un rifugio  
di generazione in generazione.**

<sup>3</sup>Tu fai ritornare l'uomo in polvere,  
quando dici: «Ritornate, figli dell'uomo».

<sup>4</sup>Mille anni, ai tuoi occhi,  
sono come il giorno di ieri che è passato,  
come un turno di veglia nella notte. **Rit.**

<sup>5</sup>Tu li sommergi:  
sono come un sogno al mattino,

come l'erba che germoglia;  
<sup>6</sup>al mattino fiorisce e germoglia,  
alla sera è falciata e secca. **Rit.**

<sup>12</sup>Insegnaci a contare i nostri giorni  
e acquisteremo un cuore saggio.

<sup>13</sup>Ritorna, Signore: fino a quando?  
Abbi pietà dei tuoi servi! **Rit.**

<sup>14</sup>Saziaci al mattino con il tuo amore:  
esulteremo e gioiremo per tutti i nostri giorni.

<sup>17</sup>Sia su di noi la dolcezza del Signore, nostro Dio:  
rendi salda per noi l'opera delle nostre mani,  
l'opera delle nostre mani rendi salda. **Rit.**

**Rit. Signore, sei stato per noi un rifugio  
di generazione in generazione.**

## **SECONDA LETTURA**

Col 3,1-5.9-11

Dalla Lettera di san Paolo apostolo ai Colossési

Fratelli, <sup>1</sup>se siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove è Cristo, seduto alla destra di Dio; <sup>2</sup>rivolgete il pensiero alle cose di lassù, non a quelle della terra. <sup>3</sup>Voi infatti siete morti e la vostra vita è nascosta con Cristo in Dio! <sup>4</sup>Quando Cristo, vostra vita, sarà manifestato, allora anche voi apparirete con lui nella gloria. <sup>5</sup>Fate morire dunque ciò che appartiene alla terra: impurità, immoralità, passioni,

desideri cattivi e quella cupidigia che è idolatria. <sup>9</sup>Non dite menzogne gli uni agli altri: vi siete svestiti dell'uomo vecchio con le sue azioni <sup>10</sup>e avete rivestito il nuovo, che si rinnova per una piena conoscenza, ad immagine di Colui che lo ha creato. <sup>11</sup>Qui non vi è Greco o Giudeo, circoncisione o incirconcisione, barbaro, Scita, schiavo, libero, ma Cristo è tutto e in tutti. – *Parola di Dio.*

### **CANTO AL VANGELO**

MT 5,3

**Alleluia, alleluia.**

Beati i poveri in spirito,  
perché di essi è il regno dei cieli.

**Alleluia, alleluia.**

### **VANGELO**

Lc 12,13-21

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, <sup>13</sup>uno della folla disse a Gesù: «Maestro, di' a mio fratello che divida con me l'eredità». <sup>14</sup>Ma egli rispose: «O uomo, chi mi ha costituito giudice o mediatore sopra di voi?».

<sup>15</sup>E disse loro: «Fate attenzione e tenetevi lontani da ogni cupidigia perché, anche se uno è nell'abbondanza, la sua vita non dipende da ciò che egli possiede».

<sup>16</sup>Poi disse loro una parabola: «La campagna di un uomo ricco aveva dato un raccolto abbondante. <sup>17</sup>Egli ragionava

tra sé: “Che farò, poiché non ho dove mettere i miei raccolti? <sup>18</sup>Farò così – disse –: demolirò i miei magazzini e ne costruirò altri più grandi e vi raccoglierò tutto il grano e i miei beni. <sup>19</sup>Poi dirò a me stesso: Anima mia, hai a disposizione molti beni, per molti anni; ripòsati, mangia, bevi e divèrtitil!”. <sup>20</sup>Ma Dio gli disse: “Stolto, questa notte stessa ti sarà richiesta la tua vita. E quello che hai preparato, di chi sarà?”. <sup>21</sup>Così è di chi accumula tesori per sé e non si arricchisce presso Dio». – *Parola del Signore*.

*Credo*

p. 634

## **SULLE OFFERTE**

Santifica, o Signore, i doni che ti presentiamo e, accogliendo questo sacrificio spirituale, trasforma anche noi in offerta perenne a te gradita. Per Cristo nostro Signore.

## **ANTIFONA ALLA COMUNIONE**

SAP 16,20

Ci hai mandato, Signore, un pane dal cielo,  
un pane che porta in sé ogni dolcezza  
e soddisfa ogni desiderio.

## **DOPO LA COMUNIONE**

Accompagna con la tua continua protezione, o Signore, i tuoi fedeli che nutri con il pane del cielo, e rendi degni della salvezza eterna coloro che non privi del tuo aiuto. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

### **Stoltezza**

Gesù è molto attento al modo di agire degli uomini; sotto il suo sguardo, capace di andare al di là delle apparenze, delle maschere che nascondono la verità che abita nel cuore dell'uomo, ogni gesto, ogni parola, ogni decisione prende il suo giusto significato. Anzi, il comportamento dell'uomo diventa un simbolo attraverso il quale Gesù riesce a decifrare lo scarto che esiste tra il mondo degli uomini e il mondo di Dio, tra la logica degli uomini e la logica di Dio. E Gesù fa questo narrando dei fatti, delle vicende che fanno parte della storia quotidiana degli uomini, e aprendo attraverso di essi degli scorci che rivelano il volto di Dio. Anche la parabola che la liturgia della Parola ci propone si inserisce in questo cammino di conversione al volto di Dio e alla sua logica. Anzi, mi pare che questa parabola sia, per noi oggi, più che mai attuale. La figura del ricco del racconto può diventare l'icona dell'uomo di oggi. Non solo perché quel ricco rappresenta l'uomo che si lascia assorbire dai beni materiali, giocando in essi tutta la propria vita; ma perché quel ricco è l'uomo che si costruisce da sé, che non ha bisogno degli altri, che non dà uno spazio a Dio nella propria vita. Fermiamoci un attimo su questo aspetto. Se si pone attenzione alla dinamica della parabola, ci rendiamo subito conto che ciò che avviene non ha nulla di immorale. Potremmo immaginare quell'uomo come un grande lavoratore



che ha avuto fortuna. Tutto questo gli permette di raggiungere una discreta ricchezza. Avendo così a disposizione molti beni, guadagnati onestamente con il suo lavoro, si sente sicuro e può così godere di ciò che ha: «Hai a disposizione molti beni, per molti anni; ripòsatì, mangia, bevi e divèrtiti» (Lc 12,19). Non è forse questo, spesso, il ragionamento di noi uomini? E chi potrebbe dire che è immorale? È un ragionamento ovvio, giusto. Per noi uomini, ma non per Dio. Perché? Anzitutto perché la vita, nella sua realtà più profonda, non può dipendere da un bene materiale. Questo deve essere al servizio della vita, ma per aprirla a qualcosa di più grande, non per catturarla e illuderla di un sicurezza che è, alla fine, molto fragile: la «vita non dipende da ciò che egli possiede» (12,15). Ma soprattutto il ragionamento compiuto da quell'uomo è lontano dal mondo di Dio, perché è un ragionamento solitario, come una spirale che avvolge l'uomo e lo chiude in una solitudine di morte. Quell'uomo ragiona tra sé; tutto è declinato con il pronome «mio» (i miei raccolti, i miei magazzini, i miei beni, la mia anima). Non c'è posto per gli altri. Quel ricco è un uomo che «accumula tesori per sé» (12,21); non c'è spazio nella sua vita per parole come «condivisione», «dono», «gli altri», «noi». E non c'è spazio nemmeno per Dio. Ed è questo che impressiona nella parabola. Lo spazio che quell'uomo nega a Dio nella sua vita non deriva da una negazione di Dio: quel ricco non è un ateo. Dio non entra nella sua vita semplicemente perché ne è indifferente. Questa è la stoltezza che gli viene rinfacciata

da quella voce fuori campo, che è come un amaro risveglio alla verità della vita, della sua vita.

Questo è il salto di qualità che Gesù vuole far compiere a tutti quegli uomini che ragionano come quel ricco, a ciascuno di noi. Gesù ci dice che qui e ora noi giochiamo il senso e la riuscita della nostra vita. E possiamo giocarlo come quell'uomo ricco, illudendoci di gestirla in modo autonomo, illudendoci di assicurarla con ciò che possediamo e rischiando di trasformarla in un luogo ingombro di beni che soffocano i valori più veri. Oppure possiamo giocarla in comunione con Dio, consapevoli che tutto ciò che facciamo deve essere aperto a lui; consapevoli che ciò che conta è la ricerca del suo Regno e della sua volontà anche negli aspetti più semplici, quotidiani e materiali della vita; consapevoli che la nostra esistenza non può essere declinata con il solo pronome «io», ma deve aprirsi al «tu», al «noi», cioè essere capace di gratuità, anche attraverso i beni materiali; consapevoli che la vera vita è arricchirsi presso Dio, amando lui e i fratelli che pone sul nostro cammino. Sta a noi accogliere questa sapienza e su di essa impostare la nostra vita, oppure illuderci di possederla ma sentendoci dire, prima o poi (e forse anche dalla voce della nostra coscienza): «Stolto [...] quello che hai preparato, di chi sarà?» (12,20).

*Signore, nelle tue mani è la nostra vita e solo in te essa può trovare pienezza e compimento. Purifica i nostri desideri, liberaci da tutto ciò che soffoca e distrugge il senso profondo e la verità della nostra vita, rendici insoddisfatti perché sappiamo cercare ciò che può colmare il nostro cuore, aprici al dono e alla condivisione.*

## **Calendario ecumenico**

### **Cattolici e anglicani**

Ignazio di Loyola, sacerdote, fondatore della Compagnia di Gesù (1556).

### **Ortodossi e greco-cattolici**

Memoria del santo e giusto Eudocimo (840).

### **Copti ed etiopici**

Abba Anub di Alessandria, martire (III sec.).

### **Luterani**

Bartolomé de Las Casas (1566).